Il Sole 24 ORE

DA STATO E AUTONOMIE

Negli anni di crisi 83 miliardi di «tasse» in più

Poco più di 250 miliardi di debito pubblico in più, 83 miliardi aggiuntivi chiesti a imprese e famiglie da Stato, Regioni, enti locali: sono gli effetti di quattro anni di crisi sui conti pubblici.

Cimbolini, Pavesi e Trovati ▸ pagina 2

Il bilancio della crisi: 250 miliardi di debito e 83 di «tasse» in più

Sono gli effetti aggregati delle manovre sui conti di Stato ed enti territoriali

La forbice tra accertamenti e incassi

Spesso gli introiti effettivi si fermano molto al di sotto di quelli registrati sulla carta

La conseguenza

Una fetta di nuovo «passivo» si spiega con l'esigenza di trovare risorse di cassa

Luciano Cimbolini
Gianni Trovati

Poco più di 250 miliardi di debito pubblico in più, 83 miliardi aggiuntivi chiesti al sistema economico e alle famiglie, e una flessione che sfora i sei miliardi all'anno quando si guarda invece alle entrate in conto capitale, cioè in pratica al finanziamento degli investimenti. Sono le cifre che misurano gli effetti sul bilancio pubblico, e quindi più concretamente sul sistema Paese, della «cura dell'austerità» imposta dalle manovre di finanza pubblica negli anni 2008-2012, cioè quelli nei quali ha debuttato la crisi economica e poi si è trasformata in crisi del debito sovrano. Una crisi affrontata soprattutto a colpi di tasse e tariffe, con le entrate correnti che hanno accumulato 83 miliardi in più in quattro anni rispetto a quelli che si sarebbero registrati rimanendo ai livelli del 2008. La dinamica si è alimentata anno per anno, e ha portato nel solo 2012, 42,3 miliardi di entrate correnti rispetto a quattro anni prima.

Questi numeri, che si fermano al 2012 ma trovano riscontro nelle dinamiche del 2013 che si potranno misurare a consuntivo fra qualche mese (oggi in consiglio dei ministri viene varato il rendiconto generale dello Stato, mentre per quelli degli enti territoriali occorrerà attendere di più), sono speculari a quelli che si riscontrano sul lato delle spese, dove si legge che negli stessi anni le uscite per gli investimenti hanno perso 100 miliardi tondi di euro, mentre quelle «correnti», che servono al normale funzionamento della macchina pubblica, sono continuate a crescere (si veda Il Sole 24 Ore del 10 febbraio scorso). Proprio questa tendenza ha contribuito a neutralizzare nei fatti l'effetto sui saldi prodotto dalle maggiori entrate, costringendo comunque la Pa a far ricorso a nuovo debito in misura sostenuta.

Quando si guarda alle entrate, poi, occorre fare un passo aggiuntivo. I flussi di cassa effettivi delle entrate tributarie e (soprattutto) extratributarie viaggiano infatti molto più in basso rispetto ai livelli raggiunti dagli accertamenti, cioè dalle somme iscritte a bilancio "a prescindere" dal loro effettivo incasso. Guardando ai conti complessivi di tutti i livelli di Governo, le entrate correnti 2012, rispetto a quelle del 2008, sono superiori di 40 miliardi sulla carta, ma di "soli" 22 miliardi nella cassa.

Questa forbice, che in particolare negli enti locali ha accumulato nei bilanci una mole di «residui attivi», cioè di entrate non riscosse, in crescita fino ai 33,1 miliardi registrati nel 2012 (si veda l'articolo in basso), può spiegare due fenomeni.

Il primo è rappresentato dal persistere nei ritardi dei pagamenti nella spesa corrente, che rimane generalizzata e che, come ha notato la Corte dei conti (si veda Il Sole 24 Ore del 26 giugno) ha spinto gli enti locali a utilizzare proprio su questo versante gran parte delle anticipazioni di liquidità permesse dai decreti sblocca-debiti nati in realtà per le spese in conto capitale frenate dal Patto di stabilità.

Ma la distranza fra accertamenti e incassi chiarisce anche le storiche discrasie che nei conti pubblici si registrano tra fabbisogno e indebitamento netto: la maggiore dimensione spesso riscontrata del primo rispetto al secondo fa sì che una quota di ricorso al debito, che non troverebbe giustificazione nei soli dati relativi all'indebitamento netto, derivi in realtà dall'esigenza di ottenere provviste di cassa.

Con questi dati si spiega ancora meglio il carattere strategico di una *spending review* che sappia riequilibrare il funzionamento della macchina pubblica, perché il suo compito è quello di tagliare la spirale fra aumento delle entrate correnti e debito che si è creata per abbattere il deficit e finanziare maggiori spese correnti.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Gli incassi della pubblica amministrazione

L'andamento delle entrate totali e delle entrate tributarie nei vari livelli di governo

TOTALE ENTRATE

	2008	2012	Var %	2008	2012	Var %	2008	2012	Var %
	ENTRATE CORRENTI			ENTRATE IN CONTO CAPITALE			DEBITO		
TOTALE									
Accertamenti	715.310	760.407	+6,30	36.708	31.000	-15,55	245.020	250.360	+2,8
Incassi	669.664	690.905	+3,17	33.220	29.695	-10,61	243.052	252.031	+3,69
STATO									
Accertamenti	495.565	537.844	+8,53	2.182	7.947	+264,21	222.489	239.784	+7,77
Incassi	453.208	463.782	+2,33	2.155	7.896	+266,40	222.489	239.784	+7,77
REGIONI									
Accertamenti	153.535	155.000	+0,95	13.225	10.880	-17,73	13.190	4.884	-62,97
Incassi	155.521	163.000	+4,81	11.530	10.356	-10,18	12.149	5.157	-57,55
PROVINCE E COMUNI									
Accertamenti	66.210	67.563	+2,04	21.301	12.173	-42,85	9.341	5.692	-39,06
Incassi	60.935	64.123	+5,23	19.535	11.443	-41,42	8.414	7.090	-15,74

ENTRATE TRIBUTARIE

	2008	2012	Var %	2008	2012	Var %	2008	2012	Var %
	TOTALE ENTRATE TRIBUTARIE			TOTALE ENTRATE EXTRATRIBUTARIE			TOTALE		
TOTALE									
Accertamenti	601.162	640.920	+6,61	67.510	91.468	+35,49	668.672	732.388	+9,53
Incassi	581.636	603.759	+3,80	44.712	53.387	+19,40	626.348	657.146	+4,92
STATO									
Accertamenti	446.165	463.769	+3,95	49.340	74.076	+50,13	495.505	537.845	+8,54
Incassi	422.639	426.006	+0,80	30.569	37.776	+23,58	453.208	463.782	+2,33
REGIONI									
Accertamenti	129.698	136.000	+4,86	3.356	3.838	+14,36	133.054	139.838	+5,10
Incassi	134.235	139.000	+3,55	3.075	3.515	+14,31	137.310	142.515	+3,79
PROVINCE E COMUNI									
Accertamenti	25.299	41.151	+62,66	14.814	13.554	-8,51	40.113	54.705	+36,38
Incassi	24.762	38.753	+56,50	11.068	12.096	+9,29	35.830	50.849	+41,92

Fonte: Ragioneria generale dello Stato, banca dati unitaria delle Pa, Copaff e Corte dei conti